COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA
SIRACUSA - RAGUSA

ANTICA CRAVATTERIA
papillons • pochettes • bretelle • ascot • plastron
sciarpe • stole • foulards • cravatte in cachemire
Palermo • Discesa dei Giudici, 14 (ang. Via Roma) tel. 091 616 0922 www.anticacravatteria.it

SICILIA. Domani il varo in giunta, obiettivo l'approvazione all'Ars entro il 10 gennaio per evitare l'esercizio provvisorio

Regione, è pronto il nuovo bilancio: congelati 550 milioni

Per far quadrare i conti, bloccate le somme destinate a Comuni, enti, precari Crocetta: «Sono certo che Roma darà gli altri aiuti e tutto si risolverà» →PAGINA 5

TERRORISMO. A Pozzallo sospetti su siriano: fermato

Obama: colpiremo i leader dell'Isis con l'Italia e gli alleati



LA BARBERA: I FINTI EROI DELLA JIHAD

→SERVIZI A PAGINA 2, L'INTERVISTA DI FILIPPI A PAGINA 2

OCCUPAZIONE

Graduatorie in ritardo: contributi dopo 4 anni

I fondi per i giovani artigiani bloccati dalle procedure lente
→PERTONE A PAGINA 5

DETTO TRA NOI

I POVERI DA CENSIRE E IL LAVORO DEI REGIONALI

Sulla pagina Facebook di Giovanni Pepi dibattito con l'assessore alle Politiche Sociali Gianluca Micciché. →PAGINA 4

PERSO UN ALTRO MARCHIO STORICO. Il presidente: «Ma l'azienda resterà in Italia»



CORRUZIONE. Coinvolti dirigenti Rai, Mediaset e La7

Tangenti e appalti in tv, scattano tre arresti Indagate 40 persone

Fermati il manager Biancifiori e un finanziere →PAG. 10

PRIOLO

«Viaggi gratis», il gip revoca l'obbligo al sindaco Rizza

→FRANZÒ A PAGINA 20

RAGUSA

Estorsioni, il prefetto: «In aumento le denunce»

→MARTORANA A PAGINA 25

RAPPORTO SUD

OGGI UNO SPECIALE DI 16 PAGINE ALL'INTERNO DEL GIORNALE

VENDUTA PININFARINA: VA A UNA SOCIETÀ INDIANA IL TITOLO CROLLA IN BORSA

••• La storica azienda produttrice di carrozzerie per auto Pininfarina è stata ceduta alla società indiana Mahindra. Saranno vendute le azioni ordinarie della famiglia. Ma il presidente Paolo Pininfarina (al centro nella foto) ha precisato che «l'azienda resta in Italia. restano le maestranze e il management». In Borsa il titolo è crollato perdendo oltre il 30 per cento. →PAGINA 11

LA SICILIA
Ragusa
e provincia
martedì 11 dicembre 2012

europrofumi.it Sorridi, è Natale

MODICA. «I netturbini? Il 25 pranzino dal sindaco»
Prosecuzione di Forcolisi sull'arresto di tre netturbini e dintorni degli operatori ecologici arrestati di tre mesi fa
28

AEROPORTO. «Crisi gestita nella maniera migliore»
Alitalia e Meridiana si compliementano con la Sicilia per avere affrontato al meglio l'emergenza Etna
31

BASKET. La Passalacqua ora non si ferma più
La Interscontrol soffre ma vince contro Fc Martina e c'è la sfida sul parquet della capolista Lecce
32

RAGUSA La vicenda dei lettori idrici

Non solo Campo ora traballa pure Stefano Martorana



Ieri a Ragusa l'ennesima seduta della Commissione trasparenza che sta esaminando gli atti e ascoltando varie testimonianze sulle presunte pressioni fatte l'estate scorsa per assumere Stefania Campo. Anche le persone ascoltate ieri hanno supportato l'ex componente della Giunta, ma la sensazione è che la maggioranza di ascoltare entrambi l'assessore al Bilancio Stefano Martorana (nella foto), dicendo che – è scritto agli atti – «lo assicurò che avrebbe fatto la Giunta».

LAURA FORNELLI >> 26

Città al setaccio, due arresti a Vittoria

Scambi sotto la lente, un ragazzo e un romeno. Sei le denunce

MARIA D'ANGELO >> 29

IL CASO. Sfilano i lavoratori a rischio col nuovo bando. Oggi incontro in prefettura



Non è finita la protesta dei 70 lavoratori del servizio idrico che non vedono garantiti dal nuovo bando dell'amministrazione comunale. Ieri presidio davanti all'ufficio territoriale del governo e stasera alle 19 un'assemblea alla sala consiliare di Palazzo Zacco. Oggi la riunione, alle 15, in prefettura. Fra i temi in discussione il commissariamento e i rappresentanti dei sindacati incontreranno il prefetto Antonella Scolamiero >> 26

IL CASO. In Prefettura confronto con le associazioni in prima linea contro il fenomeno

«Il racket c'è, non molliamo»



Alcuni commercianti vittime di richieste estorsive si sono rivolte a Confesercenti, Confcommercio e Addiopizzo. Ragusa è ancora l'area del territorio provinciale in cui meno denunce arrivano dalle associazioni antiracket sul proprio operato. Ciò fenomeno quello del racket, che secondo i dati della Direzione investigativa antimafia, nel primo semestre del 2012 ha fatturato circa 2 miliardi di euro, è sempre presente, nonostante, soprattutto nelle zone della costa ragusana, il quadro generale sia meno preoccupante. Ieri, presso la Prefettura di Ragusa, si è tenuto un incontro tra gli esponenti delle associazioni antiracket e antiusura e il prefetto Antonella Scolamiero, per fare il punto della situazione.

MARIA PAOLA NIFOSI >> 30

Su Facebook

Vittoria: Tana dei Lupi per una città «migliore»

MARIA D'ANGELO >> 29

IL SINDACO E GLI AMICI



Una targa in ricordo di Daniela Dinatale

MICHELE FARINACCIO >> 29

RAGUSA



Muratori e il «Sale» della storia

>> 26

MODICA



Paolo Nifosi un occhio sulla città

>> 28

Il laboratorio

Gli studenti di Comiso scoprono l'arte del mosaico



LUCIA PAVIA >> 30

allarme terrore

«Allah grande, Isis di più» siriano fermato a Pozzallo

Il sospetto terrorista era sbarcato il 4 dicembre in Sicilia Sul telefonino materiale che lo collega a cellule della jihad

MIMMO TROVATO

CATANIA. Immagini e video di propaganda dell'Isis, ma soprattutto messaggi e contatti telefonici che porterebbero a collegarlo a cellule della jihad. È l'esame del cellulare trovato in possesso a un ventenne siriano, fermato dalla polizia di Stato a Pozzallo a collegare, secondo l'accusa, il giovane ad ambienti del terrorismo legati al dichiarato califfato. Un sms con la scritta «Allah è grande, ma l'Isis lo è di più» dimostrerebbe i suoi "ideali", ma non sarebbe soltanto questo a legarlo alla pista terroristica.

Su altri particolari resta il massimo riserbo da parte della Procura distrettuale di Catania, che con il procuratore Michelangelo Patanè si limita soltanto a «non confermare né smentire la notizia». Ma dall'ufficio giudiziario trapela «un forte rammarico per indiscrezioni che rischiano di rendere vana un'inchiesta potenzialmente molto delicata».

Il ventenne è stato interrogato per oltre due ore, nel carcere di Catania, dal gip Daniela Monaco Crea, che si è riservata sulla convalida del fermo. La decisione è attesa per oggi.

Il giovane, assistito da un legale d'ufficio, con l'ausilio di un interprete, si sarebbe difeso, contestando le accuse mosse. All'interrogatorio, per l'accusa, era presente il procuratore aggiunto Carmelo Zuccaro, titolare dell'inchiesta con il procuratore Patané. La competenza è della Procura distrettuale etnea per la tipologia di reato, e il fascicolo è stato subito trasferito da Ragusa a Catania.



Il ventenne siriano fermato dalla polizia di Stato di Ragusa perché sospettato di legami con l'Isis era sbarcato il 4 dicembre scorso a Pozzallo assieme agli altri 523 migranti che erano stati tratti in salvo dalla nave Bourbon Argos. Era un "normale" passeggero e non uno dei tre scafisti arrestati perché ritenuti componenti degli equipaggi di un gommone e di un barcone che furono soccorsi nel Canale di Sicilia.

Catania indaga. Oggi udienza di convalida. Calderoli: «Ma non avevano detto che non usavano i barconi? »

Le indagini sarebbero state avviate dalla squadra mobile di Ragusa pare dopo alcune segnalazioni di altri migranti insospettiti dall'atteggiamento del siriano e dal contenuto del suo cellulare, che successivamente sono state delegate alla Digos della questura iblea e alla polizia postale del compartimento Sicilia Orientale con sede a Catania. Sono stati quest'ultimi a "leggere" il contenuto del telefonino e a presentare un'informativa dettagliata e riservata alla Procura.

«È una vicenda che risale a dieci giorni fa - ha commentato il ministro dell'Interno, Angelino Alfano - frutto di un'operazione di controllo del territorio che ha funzionato: è un lavoro che per noi non ammette sosta. I dettagli saranno illustrati dall'autorità giudiziaria locale».

Commenta con un domanda retorica, su Fb, il senatore della Lega Roberto Calderoli: «Ma Renzi e Alfano non avevano escluso che i terroristi potessero arrivare sui barconi, affermando che casomai arrivano in aereo? ». «Ci stiamo tirando in casa un cavallo di Troia che - scrive il vice presidente di Palazzo Madama - da un momento all'altro potrebbe rivelare in modo tragico il proprio tremendo contenuto: rispediamolo fuori dalle nostre mura, finché siamo in tempo».

Giornale di Sicilia

SBARCATO IL 4 DICEMBRE. Ventenne, in un messaggio aveva scritto: «Allah è grande ma l'Isis di più»

Siriano sospetto preso a Pozzallo «Sms e foto lo collegano alla jihad»

RAGUSA

●●● Cappellino militare, barba rasata, ben vestito, zainetto in spalla. Lo descrivono così coloro che lo hanno visto dopo l'arrivo al porto di Pozzallo. Questo quanto trapelato sul ventenne siriano fermato, su disposizione della Dda della Procura di Catania, perchè sospettato di legami con l'Isis. Era apparentemente tranquillo nonostante le due perquisizioni a cui è stato sottoposto nel giro di poche ore dalla polizia di Stato di Ragusa all'interno del Centro di permanenza e primo soccorso di Pozzallo. Il giovane è sbarcato il 4 dicembre scorso a Pozzallo assieme agli altri 523 migranti salpati dalla Libia, condotto in salvo dalla nave Bourbon Argos. Il fermato aveva cercato di passare inosservato facendo intendere agli inquirenti di essere sbarcato in Italia con la famiglia: moglie e figli. Ma le forze dell'ordine hanno capito subito che era arrivato da solo. Lo hanno isolato dal gruppo e dallo zainetto sono usciti fuori alcuni smartphone. I telefoni sono stati messi in una busta e spediti alla Polizia postale di Catania per un controllo accurato. «Allah è grande, ma l'Isis lo è di più». C'è anche questo messaggio tra gli sms trovati nel telefonino del ventenne siriano. Ma è la presenza di alcune immagini e video degli scenari di guerra riconducibili all'Isis ad aver messo soprattutto in allerta gli investigatori. Si vuole appurare se sono state reperite on line o se sono state scattate direttamente dal giovane. La polizia postale di Catania ha operato su delega della Dda, titolare dell'inchiesta con il procuratore Michelangelo Patanè e l'aggiunto Carmelo Zuccaro. «Su questa indagine c'è il massimo riserbo - afferma al telefono in procuratore Patanè - forse domani ci sarà un comunicato ufficiale».

L'uomo il 4 dicembre non è stato fermato ma tenuto sotto osservazione all'interno del Centro di accoglienza. Poco dopo, invece, sono stati fermati i tre presunti scafisti ritenuti componenti degli equipaggi di un gommone e di un barcone soccorsi nel Canale di Sicilia. Il fermo del giovane siriano è scattato nel fine settimana scorso. Ieri mattina è stato interrogato per due ore da Gip di Catania Daniela Monaco Crea, alla presenza dell'avvocato difensore e del procuratore aggiunto di Catania, Carmelo Zuccaro. Al termine il giudice si è riservato sulla richiesta di convalida. Deciderà stamani. «È una vicenda che risale a dieci giorni fa - ha detto il ministro dell'Interno, Angelino Alfano -, frutto di un'operazione di controllo del territorio che ha funzionato: è un lavoro che per noi non ammette sosta». «Il fermo del giovane siriano - afferma Marco Falcone, capogruppo di FI all'Ars - crea non poca preoccupazione nell'opinione pubblica». Un plauso alle forze dell'ordine è arrivato dal deputato nazionale ragusano del Nuovo centro destra Nino Minardo. (*SM*) **SALVO MARTORANA**

La Sicilia

«Emergenza gestita al meglio» Encomio di Alitalia all'aeroporto

Anche Meridiana ha rivolto ufficialmente i complimenti alla gestione del La Torre per la capacità con cui ha affrontato la situazione

LUCIA FAVA

COMISO. Gestione dell'emergenza "esemplare". A dirlo, a una settimana dal caos provocato nei cieli siciliani dal Mongibello, sono Alitalia e Meridiana, le due compagnie aeree che, nei giorni di confusione causati dall'emergenza cenere, hanno dirottato il maggior numero di aeromobili da Catania al giovane scalo ibleo. I due vettori hanno scritto in questi giorni ai vertici della Soaco Spa, società che gestisce l'aeroporto di Comiso.

"Su segnalazione della nostra station manager – scrive il post holder Direzione Ground Operations di Meridiana – desideriamo esprimere il nostro ringraziamento per la speciale assistenza e cura dedicata ai nostri voli". E il Chief Customer officer di Alitalia va oltre, ringraziando la Soaco e tutte le sue "risorse che hanno gestito in maniera esemplare e generosa le criticità di questi giorni". "Lo spirito di squadra – si legge nella missiva dell'ormai ex compagnia di bandiera – è il segreto che ci porta al successo. Grazie per il supporto fornito mettendo in campo tutte le risorse e i mezzi a disposizione".

Insomma, una gestione impeccabile dell'emergenza quella che avrebbe dimostrato il giovanissimo scalo ragusano, almeno secondo le due compagnie aeree. Anche la direzione catanese dell'Enac (Ente Nazionale Aviazione Civile), si era complimentata con la Soaco per come aveva gestito la non semplice situazione d'emergenza. La macchina organizzativa del Pio La Torre, in quell'occasione, era stata messa a dura prova, arrivando a gestire, in alcuni momenti, un traffico aereo fino a 7 volte superiore a quello usuale.

Tra venerdì 4 e sabato 5 dicembre, infatti, sono stati effettuati al Pio La Torre ben 35 voli per 70 movimenti, per un totale di oltre 7mila passeggeri transitati. Tutto il personale in forza a Soaco era presente in aerostazione, la cui pista, in via del tutto eccezionale, è rimasta operativa ben oltre l'orario previsto, ovvero le 23,. Fino all'una erano arrivati, infatti, al Pio La Torre aerei dirottati da Catania. E nella giornata di venerdì l'aerostazione è rimasta aperta sino alle 4 del mattino per aspettare i pullman con a bordo i passeggeri dei voli dirottati a Palermo.

Se i passeggeri, tra voli cancellati e voli spostati da una parte all'altra dell'isola, hanno comunque avvertito dei disagi, lo scalo nel complesso ha retto e gli sforzi del personale sono stati ripagati dai complimenti dell'Enac e di quegli stessi vettori che hanno avuto dovuto dirottare i propri voli. E il fatto che le compagnie siano rimaste soddisfatte costituisce senz'altro un bel biglietto da visita in vista di future collaborazioni. L'obiettivo della società di gestione resta, infatti, quello di incrementare le rotte dello scalo comisano.

IL PRECEDENTE

DUE ANNI FA. l. f.) Esattamente due anni fa, 16 dicembre del 2013, il primo volo dirottato da Catania a Comiso. Sino ad allora, lo spazio aereo del Pio La Torre e di Fontanarossa era unico. Se chiudeva Catania era pertanto impossibile, per un aeromobile, atterrare su Comiso nonostante la sua pista fosse perfettamente operativa. Fu uno speciale "agreement tecnico" raggiunto dai vertici dell'Enac e dall'Aeronautica militare a consentire la separazione dei due spazi. Da allora, sono stati diversi i voli spostati da uno scalo all'altro, soprattutto in occasione dell'emergenza Etna.

Giornale di Sicilia

DIOCESI. Illustrati i dati del rapporto Caritas in provincia. I residenti di altre nazionalità sono 23.978. A Vittoria l'incidenza maggiore sulla popolazione è del 9,1 per cento

«Ecco come è cresciuta la presenza di immigrati»

La quota più massiccia è quella dei tunisini: 7.352. Seconda nazionalità è quella rumena (6.984), poi quella albanese (3.507)

In provincia risiede il 14 per cento del totale della popolazione straniera presente nell'Isola. Sono emigrati in 26.420, il 9 per cento della popolazione totale della provincia. Un dato superiore di un punto e mezzo a quello degli stranieri accolti.

Davide Bocchieri



Domenico Leggio, direttore della Caritas diocesana

Gli stranieri residenti in provincia di Ragusa oggi 23.978, un più sei per cento rispetto al 2013. L'incidenza, sul totale della popolazione residente, è del 7,5 per cento. I dati sull'immigrazione sono stati presentati ieri mattina dalla Caritas diocesana nei locali della Curia. A dare il saluto iniziale iniziale è stato il vescovo, Carmelo Cuttitta, mentre il direttore di Caritas diocesana, Domenico Leggio, ha coordinato e concluso l'incontro. È toccato a Vincenzo La Monica illustrare i dati del Rapporto Caritas sull'immigrazione. In Sicilia gli stranieri residenti sono 174.116, il 37 per cento in più negli ultimi tre anni. In provincia di Ragusa risiede il 14 per cento del totale della popolazione straniera presente nell'Isola. Un dato che i curatori della ricerca hanno messo all'inizio della presentazione riguarda i «numeri» sull'emigrazione dalla provincia di Ragusa, ossia gente che dai dodici comuni ha lasciato la propria terra e vive all'estero: sono 26.420, il 9 per cento della popolazione totale della provincia. Un dato superiore di un punto e mezzo rispetto a quello degli stranieri che accogliamo. Nel territorio ibleo la presenza più massiccia è quella dei tunisini: 7.352. In prevalenza sono uomini, più di 5.300. Seconda nazionalità è quella rumena (6.984), poi quella albanese (3.507). Ci sono anche 508 cinesi, mentre la presenza polacca fa segnare un dato inverso rispetto a quello dei residenti tunisini: la stragrande maggioranza sono le donne, che spesso lavorano come badanti. I minori sono 5.407 (22,6% sulla popolazione straniera), mentre la presenza delle donne è calcolata nel 43 per cento. Altri dati risultano interessanti: 362 i nuovi nati (1.840 negli ultimi 5 anni), il 12,7% dei nuovi nati contro il 4,9% della media regionale. Il 16,6% dei nati nel 2014 ha almeno un genitore straniero. Bassissima, però, rimane l'acquisizione di cittadinanza italiana (235 in tutto): meno dell'uno per cento contro il 26, per cento della media nazionale. Analizzando i dati relativi alle singole città della provincia, è Vittoria ad avere il maggio numero di stranieri residenti: 5.754, con un'incidenza del 9,1 per cento. Tanti, ma solo in valore assoluto, dal momento che l'incidenza media provinciale è del 12,7 per cento. Schizza al 26,4 per cento ad Acate (2.811 stranieri), e a Santa Croce, dove i residenti non italiani sono 2.229 (21 per cento d'incidenza). La ricerca offre un focus sul capoluogo. I migranti residenti sono 4.217. La prima nazionalità è quella rumena (1.035, ossia il 25 per cento del totale), la seconda quella albanese (23 per cento), terza quella tunisina (19 per cento). Il 14,3 per cento degli stranieri è in realtà nato in Italia, ben l'11,5 per cento è a tutti gli effetti ragusano, perchè qui è nato. Poco meno del 50 per cento della popolazione straniera (1.974 persone) risiede nel centro storico, seguono poi i quartieri Sud e Marina. Per quanto riguarda le fasce d'età, la più consistente è quella tra i 26 e i 45 anni, mentre quella che va da 0 a 17 anni si attesta al 23 per cento. Un altro focus riguarda la scuola. Ragusa è al quarto posto in Italia per presenza di alunni tunisini. Per quello che riguarda gli esiti scolastici (anno 2013/2014): non ammessi alla classe successiva: 36,4% alla secondaria di II grado (secondo posto in Italia), 18,3% secondaria I grado (terzo posto in Italia), 5,8% alla primaria (decimo posto in Italia). I risultati di maturità degli stranieri, però, sono superiori a quelli degli italiani.

("DABO")

Giornale di Sicilia

TRA I PIÙ RICCHI DI ESEMPLARI
8 MILA REPERTI DALL'ANTICHITÀ

di Francesca Cabibbo

LA STORIA DELLA VITA AL MUSEO DI COMISO

TRA PASSIONE, RICERCA E SACRIFICI



Gianni Insacco aveva appena dieci anni, quando, nel 1979, trovò il suo primo reperto fossile. Era una conchiglia bivalve, ritrovata nei dintorni di Comiso. Una passione che parte da lontano, quella del paleontologo e naturalista di Comiso, «conservatore scientifico» del Museo di Storia Naturale, considerato oggi uno dei maggiori esperti italiani del settore. Gran parte dei reperti del museo (circa diecimila) sono di sua proprietà e sono stati concessi al Comune in comodato d'uso gratuito. Il Museo nasce nel 1991 con i circa 8000 reperti della collezione Insacco. Oggi ne conta 12.000 e circa 2000 sono di proprietà del Comune. Lui è un dipendente del comune a mezzo servizio: è un ex precario, stabilizzato dal 2010, con un contratto part time: 18 ore settimanali e uno stipendio che è dimezzato rispetto a quello di un impiegato comunale. Ma lui, a dispetto dell'orario di lavoro, in quell'ufficio trascorre gran parte delle sue giornate. Fino a tarda sera. Nonostante le tante pubblicazioni scientifiche (studi zoologici e paleontologici), non ha mai intrapreso la carriera universitaria. «Mi sono laureato nel 2002 nella facoltà di Scienze naturali, a Messina - spiega - già in precedenza avevo effettuato numerosi studi e fatto delle pubblicazioni con la professoressa Laura Bonfiglio e altri docenti. La carriera universitaria, però, non mi intrigava. Preferisco il lavoro sul campo e soprattutto il museo, in grado di far conoscere la storia naturale e la biodiversità della nostra terra. È stato istituto nel 1991: all'inizio avevamo a disposizione solo una sala nel cortile dell'Ex mercato ittico. Da qualche anno ci siamo trasferiti nei locali al primo piano dell'ex Istituto d'Arte, in via degli Studi, acquisendo anche l'utilizzo dei locali della sala conferenze. Stiamo lavorando per completare l'area espositiva, costituita da oltre 1000 metri quadrati. Nel 2007 è sorta la Sezione Paleontologica, un vero e proprio "viaggio nella vita", la presentazione della vita della terra, a partire da 600 milioni di anni fa: dalle prime forme di vita fossili, rappresentate dalle alghe azzurre cianoficee, dai primi invertebrati di 500 milioni di anni fa, ai primi vertebrati di 380 milioni di anni fa. Diversi i reperti dell'Era mesozoica, con alcuni resti di dinosauri terrestri e marini, per poi passare ai fossili dell'Era Terziaria e Quaternaria di tutto il mondo, Sicilia compresa.

Successivamente, un po' alla volta, è stata realizzata anche la Sezione Zoologica con sale e padiglioni, rappresentata da insetti, conchiglie, uccelli, rettili e mammiferi terrestri e marini, compresa la più importante collezione di cetologica, al settimo posto in Italia.

Domenica scorsa è stata inauguarata la mostra *Viaggio nella storia naturale per cieli e per mari*, organizzata dall'assessorato regionale ai Beni Culturali e dal Museo. C'è la nuova Sala degli Abissi, con i pesci di profondità, la Sala Ornitologica, ed è stato esposto, per la prima volta, un esemplare di Celacanto, un pesce molto raro, che si credeva estinto 65 milioni di anni fa. Ma nel 1930 un esemplare venne trovato in Sud Africa. Quello esposto a Comiso è stato trovato, successivamente, in Madagascar.

Del Museo fa parte (ma non è ancora esposta) una balenottera di 19 metri, spiaggiata nel 1993 a Ribera. «È il secondo esemplare più grande in Italia - spiega Insacco - la più grande, trovata a Piombino, è lunga appena due centimetri in più». Nel museo ci sono anche i resti di diversi «elefanti nani». Insacco li ha scovati quando era ancora un giovane studente. Sono i più antichi della Sicilia, risalenti a 500.000 anni fa (Quaternario siciliano). Lo studio condotto da Gianni Insacco e da Laura Bonfiglio è stato pubblicato nel 1992 e già due anni prima era valso allo studioso il primo premio ed una borsa di studio al concorso indetto dalla Philips e dal Ministero della Cultura per giovani ricercatori. Poi vinse il primo premio ed un'altra borsa di studio anche al concorso della Comunità europea a Copenaghen. Da quel momento, nonostante la giovane età ed ancora non laureato, Insacco ha ricoperto diversi incarichi come paleontologo dalle Soprintendenze di Siracusa, Messina, Reggio Calabria.

Resti fossili, e non solo, nella vita di Insacco. «Andando in giro per le mie ricerche, già nel periodo liceale - racconta - mi imbattevo in animali vivi, alcuni feriti, altri in difficoltà. Compresi di non poter comprendere appieno le specie animali senza conoscere anche gli esemplari recenti. Ho cominciato a raccoglierne alcuni ed a curarli». È nato così a Comiso il primo Centro di primo soccorso e, nel 2000, il Centro recupero fauna selvatica, unico centro regionale in Sicilia specializzato per la salvaguardia delle tartarughe marine. Purtroppo, dopo aver curato e liberato migliaia di specie selvatiche terrestri e marine, in anni di sacrifici e tante battaglie, il centro ha chiuso i battenti a fine 2013. La Regione ha cancellato i capitoli che lo finanziavano (occorrevano appena 70/75.000 euro l'anno), tagliando e poi cancellando, ex post, anche i fondi degli anni precedenti, purtroppo già spesi e anticipati da Insacco. Una ferita ancora aperta per il giovane ricercatore. «Ho perso tanti soldi, preferisco non dire quanto - racconta -, ho pagato io per un Centro che era regionale». Capitolo chiuso, con tanta amarezza. Gli appelli dei politici sono rimasti inascoltati.

Insacco, ora, vive solo per il Museo e per le ricerche scientifiche. «Anche qui non è facile, ma negli ultimi anni si sono fatti dei grossi passi avanti. Il Comune, a causa del dissesto, non poteva spendere. Ora speriamo di poter avviare una fase diversa. Si sta lavorando bene». Insacco guarda al futuro, coltiva una speranza. «Oggi che gli enti pubblici hanno serie difficoltà ad investire per la cultura, bisognerebbe credere di più in ciò che resta, e i musei, di fatto, sono un buon investimento duraturo nel tempo. Spesso, invece, in passato, sono state fatte scelte diverse, si pensava di più all'effimero. Ricordo che qualche anno fa, si spesero circa 50.000 euro per una manifestazione e di contro se ne destinarono 1.500 al Museo». (*FC*)

La Sicilia

«Musical messaggio d'amore»

Suor Cristina Scuccia, la religiosa comisana trionfatrice a "The Voice", **è la novizia timida di "Sister Act"**. «Come me anche lei si esprime più facilmente cantando che parlando». **La vittoria al talent? «Non è stata mia, ma di Dio** che è al centro della mia vita». Spiega che la sua vita non è cambiata: «E' normale, però **tanta gente si avvicina più facilmente perché mi ha vista in tv**». In Sicilia torna per trovare la famiglia

MARIELLA CARUSO

MILANO. Indossare la tonaca è indubbiamente nel suo destino. E non soltanto nella vita reale, quella di tutti i giorni. Per suor Cristina Scuccia, la religiosa comisana delle Orsoline della Sacra famiglia trionfatrice, in un clamore mediatico che si è esteso a tutto il pianeta, nella seconda edizione di *The Voice*, la tonaca è diventata, fuor di metafora, anche un abito di scena. Oltre a vestire abitualmente l'abito della congregazione delle Orsoline, alla quale ha confermato i voti 'estate scorsa, e prestare servizio nella sede milanese collegata alla parrocchia dedicata a San Leone Magno, dal 10 dicembre, suor Cristina è entrata nei panni di suor Maria Roberta. L'interprete del remake di *Like a virgin* di Madonna, infatti, è la novizia timida di *Sister Act*, il musical della Compagnia della Rancia, tratto dall'omonimo film con Whoopi Goldberg che, con la regia di Saverio Marconi, è in cartellone al teatro Brancaccio di Roma fino alla fine di gennaio.

Suor Cristina che sapore ha questo debutto in "Sister Act"?

«Per me salire sul palco è sempre un'emozione forte, farlo in *Sister Act* è ancora più emozionante e sono molto felice di fare parte di questo cast e vivere questa bellissima esperienza. Ho visto il film da ragazzina e mi è molto piaciuto».

Com'è arrivata a questo ruolo?

«È stato Saverio Marconi a propormelo. È una collaborazione nata dal cuore, è stato molto bello che Marconi abbia pensato a me per essere suor Maria Roberta. Non avrei certo potuto fare un'altra suora o la protagonista».

Suor Maria Roberta è una novizia timida alle prese con tanti dubbi. Quanto si sente vicina a questo personaggio?

«Come me anche lei si esprime più facilmente cantando che parlando. Entrambe riusciamo a comunicare ciò che abbiamo dentro con la musica e non con le parole. Per questo è un personaggio facile nel quale immedesimarmi. Inoltre Saverio Marconi mi ha aiutata molto a interpretarlo».

Lei ha cominciato il suo percorso musicale e religioso interpretando suor Rosa Roccuzzo nel musical che celebrava la vita della religiosa siciliana. Lo considera un segno del destino tornare in un musical nei panni di un'altra suora?

«Perché no? Le vie del signore sono infinite, lui traccia dei cammini a noi sconosciuti che dobbiamo seguire senza sapere dove ci conducono. Io ho conosciuto il Signore sul palco, e oggi mi ritrovo impegnata in un progetto molto più grande nella mia vita che lascio condurre a Lui perché credo nella provvidenza».

Quanto è lontana oggi da quella ragazzina che si esibiva nei concorsi canori locali sognando di cantare a "Insieme"?

«La Cristina di oggi è diversa da quella di prima, sono molto lontana da quella ragazzina, tutto è cambiato da quando è arrivata la vocazione anche se tutto ciò che ho fatto me le porto dentro. Però nel tempo ho vissuto delle esperienze forti come, per esempio, quella di due anni fa in Brasile, dove ho fatto il noviziato. In generale, oltre i grandi cambiamenti della mia vita, banalmente sono cresciuta e ho fatto delle importanti scelte di vita».





Questo non le ha impedito di partecipare a The Voice, vincere e pubblicare anche un album, "Sister Cristina". C'è rimasta male per l'accoglienza blanda riservata alla sua musica?

«Non impongo nulla a nessuno, propongo soltanto un mio messaggio: credo che questo progetto musicale possa portare un messaggio d'amore. Sono felice quando viene accolto, e non ci resto male se non succede. Di sicuro non cambierò modo di esprimermi per inseguire il successo».

In un'intervista a Vanity Fair ha detto di essere un po' ambiziosa. In che senso?

«Come ho spiegato anche aspirare alla santità è un'ambizione. O più semplicemente si può ambire a essere ogni giorno delle persone migliori del giorno prima».

Essere una suora non le impedirà di sognare. Lei ne ha uno?

«Sì, ma più che un sogno si tratta di un proposito per il 2016. Spero di poter mantenere il mio progetto brasiliano, organizzato nel quartiere periferico di San Paolo dove ho fatto il noviziato. Anche se poi sono tornato in Italia per prendere i voti, ci tengo molto a continuare a sostenerlo e, magari, riuscire a incrementarlo perché è stata, senza ombra di dubbio, la cosa che ha lasciato maggiormente il segno nella mia vita».

Cosa, nello specifico, ha lasciato il segno?

«Vedere gente vivere nell'essenzialità ed essere felice lo stesso. Un'altra cosa che mi ha colpita è la semplicità della condivisione: anche chi ha poco condivide, e parlo anche di cibo. Qui, invece, abbiamo tanto e fatichiamo a farlo, lì hanno sono del pane, e non si fanno problemi a metterlo in comune con l'ospite».

Dopo il clamore della sua partecipazione a The Voice c'è stato anche un solo un momento in cui ha pensato di tornare sui suoi passi e cambiare la sua vita?

«Inizialmente ho fatto un po' di fatica nell'adattarmi a ciò che stava accadendo, ho dovuto abituarmi al "meccanismo". Ma la cassa di risonanza non ero io in quanto persona, ma il messaggio che portavo con l'abito che indossavo. Poi ho rimesso in ordine i pezzi del puzzle: la vittoria non è stata mia, ma di Dio che è al centro della mia vita. Quindi non posso vacillare e continuo a fare la vita di sempre».

Ma è impossibile che la sua vita non sia cambiata...

«Non vedo perché. Faccio una vita normale, le persone che incontro sanno bene che pretendo di essere dimenticata come persona, voglio essere tratta da persona consacrata. Però ammette che un lato positivo esiste: tanta gente si avvicina più facilmente a me perché mi ha vista in tivù; c'è chi viene a messa la domenica mattina solo per sentirmi cantare nel coro dove sono rientrata a cantare insieme ai ragazzi dopo una breve pausa».

Compatibilmente con i suoi impegni artistici...

«In *Sister Act* io sono "special guest", non sono sempre in scena. Mancherò, ovviamente, per il periodo natalizio (dopo le repliche di oggi e domani rientrerà il 29 dicembre, ndr) e poi tornerò per restare fino a fine gennaio».

A proposito di tornare che rapporto ha con la Sicilia, torna spesso?

«Ci torno perché c'è la mia famiglia, ma non posso farlo spesso. Mi è permesso soltanto una volta all'anno. Della Sicilia, però, ho un bellissimo ricordo. Ci ho trascorso vent'anni della mia vita. Quando il pensiero corre alla Sicilia va al sole e mare, alla natura alla quale sono legatissima perché con la mia famiglia vivevo in campagna ed è molto diverso dalla mia vita milanese nella quale ho intorno soltanto palazzi».

La Sicilia

Antiracket, la strada è in salita

«La nostra provincia non è immune dal fenomeno: casi nell'Ipparino e pure a Ragusa»

MICHELE FARINACCIO

Porre l'attenzione sull'importante ruolo che oggi svolgono le associazioni antiracket, quale ulteriore strumento a supporto del procedimento penale. E' stato l'obiettivo del convegno che ieri mattina si è svolto nei saloni della Prefettura di Ragusa, dal titolo "Il ruolo delle Associazioni antiracket nel processo penale", ed organizzato dall'Associazione ragusana antiracket e antiusura e dalla Fai, Federazione delle Associazione Antiracket e Antiusura italiane.

Presenti all'iniziativa, il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, il vice prefetto vicario, Rita Cocciufa, il questore di Ragusa, Giuseppe Gammino, il dirigente della Polizia stradale di Ragusa Gaetano Di Mauro, il comandante della compagnia carabinieri di Ragusa, Alessandro Coassin, il comandante della stazione carabinieri di Ragusa Ibla, Marco Valenzisi, don Paolo La Terra per la Diocesi di Ragusa e Salvo Ingallinera, presidente Ascom Ragusa. Prima di entrare nel vivo dei lavori il prefetto di Ragusa ha sottolineato l'importante ruolo che le associazioni antiracket svolgono sul territorio. "Anche la nostra provincia – ha detto – purtroppo non è immune da questo fenomeno, soprattutto nel vittoriese, ma anche la città di Ragusa non è esente".

Il presidente dell'Associazione Ragusana antiracket e antiusura, Giuseppe Cabibbo, ha illustrato questo primo anno di attività: "Abbiamo già firmato dei protocolli d'intesa – ha detto - con la Cna e l'Ascom e speriamo che anche le altre associazioni facciano lo stesso. Dal Consiglio comunale di Ragusa, invece, siamo ancora in attesa di risposta".

Sono proprio i recenti fatti di cronaca che nell'ultimo periodo hanno fatto registrare un cambiamento di tendenza: "Gli ultimi mesi - afferma Giuseppe Scandurra, presidente nazionale Fai – sono stati dei mesi straordinari nella lotta a questo fenomeno. Se penso a 25 anni fa quando nacque la prima associazione antiracket non posso non essere orgoglioso di come negli anni tanto è stato fatto. Oggi siamo una realtà presente sul territorio nazionale con 80 associazioni".

Paolo Caligiore, dirigente Fai, ha poi posto l'attenzione sulla figura della vittima nel contesto del procedimento penale, portando a testimonianza la sua esperienza personale, mentre il sostituto procuratore di Ragusa, Valentina Botti, ha posto l'accento sulla difficoltà che spesso si riscontra nel corso delle indagini: "Purtroppo - afferma – si tratta di reati che colpiscono la persona nella sua interezza. Primo passo fondamentale è senza dubbio riuscire ad instaurare un rapporto di fiducia con la vittima e questo è un problema non indifferente, capita spesso che alcune circostanze vengano tenute nascoste".

L'avvocato Enrico Schembari del foro di Ragusa ha infine evidenziato come ad oggi, nonostante il ruolo che le associazioni antiracket svolgono come parte attiva nei processi penali, la loro costituzione di parte civile non è da considerarsi scontata ed ha altresì evidenziato come oggi accanto all'antimafia istituzionale sia sempre più presente un'antimafia sociale.

L'ON. ASSENZA: «LIMITATA LA PRESENZA DELLA SOCIETÀ CIVILE»

m. f.) A tirare le somme della mattinata di lavori l'on. Giorgio Assenza, componente Commissione d´inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, che non ha mancato di sottolineare la scarsa presenza della società civile, "in quello – ha detto - che ritengo un incontro di interesse collettivo proprio [illegible] la tematica [illegible]rontata. Questo dimostra uno scarso senso [illegible]ivico ma confido nell'operato delle associazioni e dei media quali portatori per il futuro di una maggiore sensibilizzazione sull'argomento"

La Sicilia

Così s'impara l'arte del mosaico

LUCIA FAVA





I GIOVANISSIMI STUDENTI IMPEGNATI NEL LABORATORIO

Dal prossimo gennaio il progetto pilota che coinvolgerà gli studenti dell'Istituto comprensivo Senia

COMISO. Un laboratorio per la realizzazione di mosaici, all'interno di una scuola elementare pubblica. No, non siamo nel ricco e industrializzato Nord d'Italia, ma nel lembo più a sud della Sicilia, in provincia di Ragusa, a Comiso. L'iniziativa, partita da alcune mamme e da un'azienda specializzata nel settore della lavorazione della pietra, la Mondial Granit di Chiaramonte Gulfi, è stata subito abbracciata con entusiasmo dalla dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Senia, Giovanna Campo. Da gennaio potrebbe partire il progetto pilota.

Tutto è cominciato a marzo del 2014, quando la Mondial Granit inaugurò, all'interno di uno dei suoi padiglioni, un laboratorio no profit che diede in gestione a una cooperativa che si occupa di disabilità. L'obiettivo era quello di inserire i ragazzi con disabilità fisica nel mondo del lavoro, facendoli lavorare in azienda e facendo loro realizzare mosaici e oggetti vari. Obiettivo centrato in pieno, visto che la cooperativa, in questi mesi, è riuscita prendere commesse importanti come la realizzazione del mosaico per il Duomo Palermo. Nelle scorse settimane, la terza D dell'istituto Senia si è recata presso il laboratorio per preparare con le proprie mani i tradizionali "lavoretti" natalizi, piccoli doni che saranno regalati alle maestre in occasione delle imminenti festività. Aiutati dai soci della cooperativa, hanno realizzato delle piccole opere d'arte che sono state mostrate alla preside. I bambini hanno lavorato, si sono divertiti. L'esperienza è stata giudicata dalle mamme assolutamente positiva. Da lì, l'idea di ricreare un laboratorio all'interno della scuola. "Volevamo insegnare ai nostri figli – spiega Giusy Damigella, una delle mamme e responsabile della Mondial Granit – quanto fosse importante, al di là del regalo in sé, l'idea di donare il proprio tempo, realizzando qualcosa con le proprie mani. I bambini hanno imparato a sviluppare un'idea, a creare un progetto e a completarlo. Tutti si sono impegnatimolto, anche quelli che di solito si applicano pocoa scuola". Non solo. "Siamo riusciti ad avvicinare bambini normodotati a ragazzi con diversità – aggiunge Giusy Damigella –. Gli alunni si sono resi conto che possono ricevere tanto dapersone che sfruttano le loro abilità in maniera diversa. Poi c'è anche la questione del rapporto di continuità scuola-lavoro. Anche se parliamo di studenti delle elementari, potrebbe nascere una passione da coltivare, e sviluppare, col tempo".

Le ore dedicate al laboratorio saranno inserite tra quelle dell'Arte e immagine previste nella didattica. Lavoreranno insieme un'insegnante dell'Istituto e un maestro mosaicista della cooperativa. Per quanto riguarda la parte economica, il laboratorio sarà finanziato attraverso una pesca di beneficienza e una piccola retta (dieci euro per dieci lezioni) a carico degli alunni.

Giornale di Sicilia

Calcio a cinque



Goleada dell'Iblea 99 al Comiso

●●● Esordio col botto per l'Iblea 99 nel campionato provinciale di serie D di calcio a cinque. La squadra cara al presidente Vincenzo Appiano ha superato il Comiso con il risultato di 16-0 facendo emergere il fatto che il campionato che si appresta ad affrontare gli sta senza dubbio stretto. Si sono intraviste delle buone trame di gioco e un organico che ha grossi margini di miglioramento, a cui dovrà lavorare mister Ivan Scaduto al debutto sulla panchina dell'Iblea 99. Domenica prossima al Palarizza di Modica si potrà cominciare a tracciare il volto dell'Iblea 99 che è quasi tutta rinnovata. «La cosa fondamentale – dice Appiano – è che il gruppo sta seguendo il giusto processo di consolidamento in campo e fuori dal campo». (*GN*)

La Sicilia

DURANTE LA "LEOPOLDA" DEL PD SAREBBERO STATI RISOLTI I NODI DEL CONFRONTO STATO-REGIONE SUL BILANCIO

Ars: sfiducia a Crocetta, oggi maggioranza alla prova

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Se il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non avrà impegni istituzionali fuori sede, nel pomeriggio di oggi l'Ars sarà impegnata nella discussione e votazione della mozione di sfiducia nei suoi confronti. Come è noto, reca la firma dei deputati pentastellati, di Forza Italia e della lista Musumeci: 26 in tutto. Non sono sufficienti perché la mozione venga approvata: ne occorrono almeno 46. Se la maggioranza regge potrebbe essere bocciata senza dare adito a particolari interpretazioni. Infatti, la conclusione del dibattito e del voto destano attesa per una verifica dei deputati di maggioranza che parteciperanno alla votazione finale. Come detto in altra occasione, se la mozione viene bocciata perché non raggiunge il quorum di 46 previsto, è normale, rientra nella logica dei rapporti di forza prevista dallo Statuto. Se, viceversa, viene bocciata riportando un numero di voti favorevoli in più di quelli contrari, ha un significato politico chiaro: il governo non viene sfiduciato, ma non dispone della maggioranza. Non andrà a casa, ma avrà una vita tribolata.



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, ROSARIO CROCETTA

Da rilevare che da venerdì della scorsa settimana, quando la mozione non si discusse per assenza del governatore Crocetta, molte cose sono cambiate. Allora i rapporti in seno alla maggioranza non erano del tutto chiari e sembrava scontato che molti deputati della coalizione di governo si sarebbero assentati, per cui i voti contro la mozione sarebbero stati meno di quelli a favore. Da allora, appena tre giorni, la Leopolda, in quel di Firenze, sembra avrebbe fatto il miracolo. Si dice che se sono rose fioriranno oggi.

Peraltro, come è già noto, sarebbero state superate le incertezze sul recupero dei 500 milioni mancanti sul contributo dello Stato per chiudere il cerchio del miliardo e quattrocento milioni che deve alla nostra Regione: cifra per la quale sarebbe stato promesso il prelievo di fondi della presidenza del Consiglio accantonati per le emergenze delle Regioni.

E mentre nei palazzi si cincischia, si gioca la partita degli equlibri di poteri, la Confedercontribuenti della Sicilia annuncia che presenterà un esposto alla Corte dei Conti per danno erariale. Danni derivanti dalla quasi inattività dell'Assemblea regionale, dovuta alla permanente crisi della maggioanza di governo: «Un'Assemblea regionale - si legge nella nota della Confedercontribuenti - che non lavora e che non produce alcuna attività legislativa, che dal 31 luglio sino a metà novembre ha lavorato soltanto 38 ore. È l'ennesimo record in negativo del Parlamento siciliano, il più antico del mondo. Rispetto alle 90 giornate lavorative disponibili, i deputati regionali sono stati presenti in Aula per 23 minuti al giorno. Per un costo per ogni ora di lavoro di oltre un milione di euro. Una vergogna, mentre la Sicilia muo

Quella della Confedercontribuenti cilia è una scelta condivisa anche d presidente nazionale, Carmelo Finocchiaro, che aggiunge «come il Parlamento più antico al mondo sia il più inoperativo e costoso al mondo».

Vai a dare torto al contribuente che paga le tasse ed ha pure il diritto di sapere se chi è chiamato a legiferare, a governare la cosa pubblica, a creare lavoro e servizi sia eticamente in regola a sua volta con una adeguata corrispondenza tra la resa e il corrisposto, tra quanto percepisce dall'erario e il corrispettivo lavoro svolto. Solo gli evasori non hanno il diritto di porsi questi interrogativi. Da qui i ricorsi alla Corte dei conti per danno erariale: non si può anticipare quale esito avranno, ma nulla sembra si possa obiettare sul fatto che abbiano reclamato il loro diritto di contribuenti ligi al dovere verso lo Stato o Regione che dir si voglia.

Giornale di Sicilia

Aiuti bloccati da Roma Pronto il bilancio, ma con 550 milioni di spese congelate

L'escamotage di Baccei per varare la manovra entro il 10 gennaio senza passare dall'esercizio provvisorio

Ai Comuni e ai precari, ha assicurato Baccei, a inizio anno verrà comunque erogata l'ultima trimestralità del budget 2015, bloccata nei mesi scorsi per la crisi di cassa e per i raggiunti limiti del patto di stabilità.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La giunta approverà il bilancio regionale domani iscrivendo fra le entrate un miliardo e 400 milioni provenienti dallo Stato. Circa 550 milioni verranno però congelati, in attesa di un ultimo accordo con Roma. E con questo escamotage la manovra - secondo Crocetta e Baccei - può essere varata senza esercizio provvisorio, al massimo entro il 10 gennaio.

Eccolo il piano del governo per recuperare i mesi perduti: il bilancio, almeno in bozza, era atteso per fine ottobre e andrebbe varato entro il 31 dicembre.

La legge di Stabilità nazionale ha stanziato per la Sicilia 900 milioni invece del miliardo e 400 milioni invocato da settembre da Palazzo d'Orleans. Ma Crocetta è stato sabato alla Leopolda. E da lì, dal quartier generale renziano, è tornato «con la sicurezza che avremo gli altri 500 milioni. Me lo ha detto Luca Lotti con cui mi sono a lungo intrattenuto». Da qui il presidente parte per annunciare che «domani la giunta approverà il bilancio. E sarà un testo che conta su un miliardo e 400 di aiuti statali che iscriveremo per intero fra le entrate».

Dal punto di vista tecnico l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha già messo tutto nero su bianco: «Congeleremo spese per 500 milioni, forse 550. Si tratta di somme che verranno sbloccate nel secondo semestre dell'anno. Dopo che, probabilmente in primavera, raggiungeremo l'accordo con lo Stato per gli ultimi finanziamenti che abbiamo chiesto».

Il congelamento della spesa deciso già a inizio anno è una soluzione sperimentata anche negli anni scorsi, seppure per importi inferiori. Nella bozza di Baccei le somme che dovrebbero restare nei cassetti fino a nuovo ordine riguardano i Comuni, i precari, gli enti regionali. In generale verranno congelate tutte le spese che hanno la maggior parte dei loro effetti nella seconda metà dell'anno.

Ai Comuni e ai precari, ha assicurato Baccei, a inizio anno verrà comunque erogata l'ultima trimestralità del budget 2015, bloccata nei mesi scorsi per la crisi di cassa e per i raggiunti limiti del patto di stabilità. Dunque una iniezione di liquidità per sindaci e contrattisti è garantita, anche se questo costringerà anche l'anno prossimo a far slittare i regolari pagamenti. Un po' più complicata potrebbe essere la situazione degli enti regionali (Eas, Esa, istituti e agenzie), ai quali bisognerà garantire una parte del budget 2016 per poter almeno iniziare l'attività.

COSÌ RESTEREBBERO NEI CASSETTI LE SOMME PER GLI ENTI REGIONALI I COMUNI E I PRECARI

L'accelerazione imposta da Crocetta è frutto anche di una «arma» che però a Palazzo d'Orleans nessuno vorrebbe usare: «Io sono sicuro che lo Stato completerà il percorso che abbiamo iniziato e ci darà altri 500 milioni. In ogni caso - illustra Crocetta - noi potremmo sfruttare gli incassi derivanti da alcune sentenze della Consulta a nostro favore». Si tratta di due pronunce che riguardano il contributo al risanamento della finanza pubblica nazionale (finora sovrastimato) e gli incassi dalla lotta all'evasione fiscale che lo Stato dovrebbe girare ogni anno alle Regioni (finora sottostimati). Nel primo caso la Regione potrebbe vantare circa 350 milioni, nel secondo una ventina. Non sono i 500 attesi da Roma ma ci sarebbero ugualmente i margini per non andare in crisi nel 2016, almeno secondo Crocetta.

La manovra scritta da Baccei prevederà comunque altri 400 milioni fra tagli alle spese e incassi frutto di azioni straordinarie: 150 milioni arriveranno dalla vendita di immobili e quote azionarie della Regione, il resto da tagli alla spesa di enti e partecipate e dagli effetti a regime della spending review approvata l'anno scorso sui costi della politica nei Comuni e sul personale regionale (per esempio i prepensionamenti).

Nel frattempo però bisognerà fronteggiare le ultime emergenze di fine anno. L'Asstra, l'associazione delle autolinee, ha segnalato ieri un credito da 140 milioni nei confronti della Regione: «Sono a rischio i servizi ai cittadini e le retribuzioni del personale». E anche le ex Province battono cassa e annunciano di non essere in grado di garantire gli stipendi al personale, visto che sono impossibili anche le anticipazioni bancarie per questi enti.

Giornale di Sicilia

L'ESODO. Da Parmalat ad Alitalia, a Pirelli aziende storiche e di prestigio sono finite in mano a colossi stranieri

I grandi marchi italiani ormai sono cinesi e russi

MILANO

●●● Il passaggio di Pininfarina agli indiani è solo l'ultimo capitolo di un lungo romanzo. Dalla moda alle grandi aziende alimentari - spesso nomi storici di grande prestigio - dalle aziende di telecomunicazioni a quelle petrolifere, sono tante le imprese italiane finite in mano straniera, piccoli pianeti di galassie molto più grandi ed economicamente molto più solide dal punto di vista finanziario.

Negli ultimi anni l'Alitalia è stata venduta agli arabi, la Plasmon agli americani e la Parmalat ai francesi della Lactalis. E, naturalmente, non è finita. La Bnl è controllata dal gruppo francese Bnp Paribas, Gucci è nelle mani della holding francese Kering e anche l'Edison, antica società dell'energia, fa parte di una società transalpina, l'EDF. Sotto le insegne della svizzera Nestlè sono finiti, dal 1988, i Baci Perugina e la Buitoni (azienda fondata nel 1927 a Sansepolcro dall'omonima famiglia), come anche L'Antica gelateria del corso e la San Pellegrino. Carapelli è nella galassia del gruppo spagnolo Sos dal 2006, cosi come Sasso e Bertolli. Avio Aereo è passato alla Generale Eletric. Le bollicine di Gancia sono in mano all'oligarca russo Rustam Tariko dal 2011, il 75% della Star dalla famiglia Fossati (oggi azionisti di Telecom Italia) nel primo dopoguerra, alla spagnola Galina Blanca, i Salumi Fiorucci agli iberici di Campofrio Food Holding dal 2011. Peroni è stata comperata dalla sudafricana Sabmiller nel 2003, Orzo Bimbo è stata acquisita da Nutrition&Santè di Novartis nel 2008. La griffe del cachemire Loro Piana è stata ceduta per l'80% alla holding francese Lvmh che già include Bulgari, Fendi e Pucci. La francese Lactalis ha acquisito Galbani, Invernizzi e Locatelli.

Nel campo dell'elettrotecnica e dell' elettromeccanica Ercole Marelli, Fiat Ferroviaria, Parizzi, Sasib Ferroviaria Passoni & Villa sono stati acquistati dal gruppo industriale francese Alstom.

Nel 2005 le acciaierie Lucchini spa sono passate ai russi di Severstal. Saras ed Erg - in tema di petrolio - sono finite rispettivamente ai russi di Rosenft e di Lukoil, la Pirelli è stata venduta ai cinesi di Petrochina.